



RESA DEI CONTI IN DIREZIONE

LETTA CONTRO CHI VUOL SCIUGLIERE IL PD (MA È ANCORA UN PARTITO SOCIALISTA?)

Piero Sansonetti

Il Pd ha iniziato la riflessione post voto. Assediato dall'esterno. Circondato da molti elementi, e anche da qualche potenza, che vorrebbero la sua fine. Non solo nella destra, come è logico, prevale questa speranza e questo disegno. Ma anche in altri campi. Nei Cinque Stelle, naturalmente, in settori vasti del movimento di Calenda e Renzi, nei gruppi dirigenti di svariati giornali, guidati soprattutto dai *Domani* di De Benedetti. La parola d'ordine è "sciogliere" il Pd. Il disegno è quello di dare un altro colpo alla presenza della politica al vertice della costruzione democratica. La politica alta è fatta di partiti. Il Pd è il più antico e solido dei partiti politici. Oggi prevale l'idea che la politica debba essere ridotta all'assemblaggio di comitati elettorali, che poi si rendano funzionali ai poteri veri:

quelli dell'economia, quelli della magistratura, quelli della finanza, quelli stranieri. Enrico Letta ha svolto la relazione alla direzione del Pd, ieri mattina, tenendosi su una linea molto prudente, pacifica, ma ferma su un punto: il Pd è un valore e non si scioglie, resta democratico e resta partito. E si tiene stretto stretto il suo simbolo. Difficile dargli torto. A occhio Letta, su questa linea, dispone della maggioranza del Pd. Non dell'unanimità. Settori del Pd vorrebbero un grande ribaltone, una fusione col M5s, o qualcosa del genere, e la nascita di un partito, o - meglio - di un movimento democratico populista, non nemico delle idee di fondo del qualunquismo, per la semplice ragione - nobilissima per altro - che ritengono che solo accettando questa deriva si possa contrastare la destra.

SEGUE A PAGINA 3

Il caso dell'ex capo della Cooperativa 29 giugno

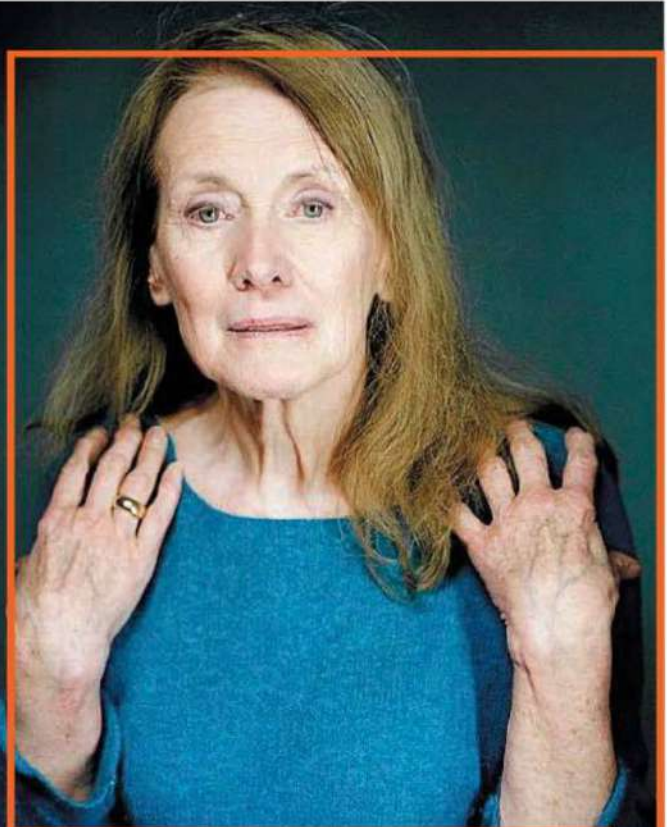
Ammalato e in terapia Buzzi sbattuto in cella

Aldo Torchiano

Salvatore Buzzi è in cella. La condanna della Cassazione (12 anni e 10 mesi, corruzione) per l'ex ras delle cooperative romane è diventata definitiva. Ma l'arresto è avvenuto - per modalità e tempistica - contravvenendo ogni principio. A Buzzi, 67 anni il prossimo novembre, si è aggravato un problema di vista, con un occhio

dal deficit visivo compromesso. E ha ipertensione, per non parlare del diabete. Facendo gli esami gli riscontrano tempo fa una positività all'alcol test. Così che nel maggio scorso finisce in una struttura di Lamezia per recuperare dai problemi di alcolismo. Nel mezzo della terapia, però, arriva la condanna. E Buzzi viene sbattuto in prigione nottetempo.

A pagina 6



NOBEL PER LA LETTERATURA

ANNIE ERNAUX «LOTTERÒ FINO ALLA MORTE PER IL DIRITTO ALL'ABORTO»

ANGELA AZZARO a pagina 10



Guerra Parla Canfora

Il Parlamento europeo chiede all'Ue di aumentare l'assistenza militare

all'Ucraina e di preparare una risposta rapida e decisiva nel caso in cui Mosca dovesse sferrare un attacco nucleare. Come dice il Papa, siamo già dentro la Terza guerra mondiale

A pagina 8



«In economia la strada è segnata: Meloni non potrà cambiare granché»

Umberto De Giovannangeli a p. 2



Il vertice a Praga

L'Europa si sveglia Ecco il triplice tetto per fermare la folle corsa delle bollette

Claudia Fusani a p. 4

LA SCRITTRICE FRANCESE NOBEL PER LA LETTERATURA 2022

Annie Ernaux, nei suoi romanzi la libertà delle donne

“Lotterò fino alla fine per il diritto all'aborto”

Angela Azzaro

Una bellissima sorpresa: ha vinto il premio Nobel per la Letteratura 2022 Annie Ernaux. Non era tra i soliti nomi favoriti che circolavano alla vigilia come Salman Rushdie e Michel Houellebecq. Ottantadue anni, femminista, è la prima scrittrice francese a vincerlo, la diciassettesima donna da quando esiste il prestigioso premio. “Per me - ha detto - è un grande onore e una grande responsabilità”. Ha vinto un'autrice di grande intensità, che ha raccontato la sua vita, e attraverso la sua vita, quella di molte donne, senza retorica, in maniera scarna, inventandosi un suo stile, in cui memoria, storia, riflessione si mescolano. Uno stile moderno in cui i confini tra i generi letterari vanno a farsi benedire. Secondo l'accademia Svedese Ernaux merita il Nobel “per il coraggio e l'acutezza clinica con cui scopre le radici, le estraneità e i vincoli collettivi della memoria personale”. “Nei suoi scritti, Ernaux esamina con coerenza e da diverse angolazioni una vita segnata da forti disparità di genere, lingua e classe. Il suo percorso verso la scrittura è stato lungo e faticoso”.

In Italia era stata pubblicata la prima volta negli anni Ottanta senza ottenere il successo meritato. Ripubblicata da Lorenzo Flabbi (che è anche il bravissimo traduttore) per la casa editrice Le Orme, Ernaux ha finalmente conquistato un nuovo pubblico: alla casa editrice Le Orme ci hanno creduto quando nessuno o quasi credeva che i suoi scritti potessero avere un pubblico più ampio. Invece proprio attraverso la ripubblicazione in tante e tanti sono venuti a conoscere le sue opere e la sua storia. Una storia che ne racchiude molte altre.



→ **L'Accademia svedese le ha attribuito il prestigioso riconoscimento per “il coraggio e l'acutezza clinica con cui scopre le radici, le estraneità e i vincoli collettivi della memoria personale”. In Italia pubblicata da Le Orme**

Da *Il posto a Gli anni*, il suo libro più famoso e importante, per arrivare a *L'evento* da cui è tratto anche il film che ha vinto nel 2021 il Leone d'oro, la scrittrice francese è come se girasse attorno allo stesso nucleo tematico. La sua storia intrecciata a quella della sua famiglia. Il genere, la classe sociale, le aspirazioni tutto viene percorso, nei diversi libri, e proposto da angolazioni diverse. Coraggiosa, come dice la motivazione del premio, sicuramente lo è stata: per come ha messo a nudo la sua vita, per come ha raccontato il suo senso di colpa rispetto alla famiglia, per come ha raccontato i suoi cari con amore ma senza edulcorare. I genitori da operai aprono, in provincia, una piccola attività, lontani anni luce dalla vita intellettuale che Ernaux conduce. Romanzo do-

po romanzo - che forse hanno ogni tanto il rischio della ripetitività - ci ha condotto ad esplorare il suo animo, le sue angosce e le sue aspirazioni

Gli anni

Nel suo romanzo più importante “Gli anni” la storia si snoda dal dopoguerra. Ha la capacità di partire dal proprio vissuto, analizzato senza pietà, raccontando una storia comune. Stile unico che mescola i generi letterari

più profonde. La letteratura di Ernaux costruisce un Noi a partire dalla capacità di attraversare la vita con consapevolezza. Lo fa quando parla del padre e della madre e del rapporto che avevano. Lo fa quando parla della morte della madre, dell'amore

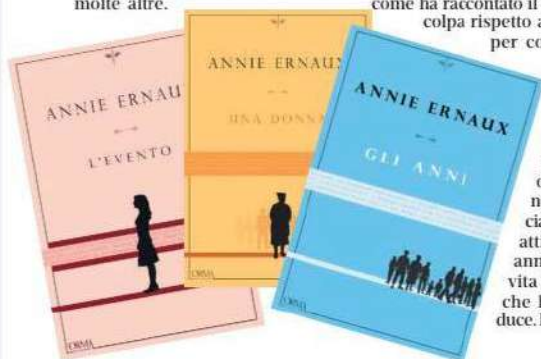
che la legava a lei e dei sensi di colpa che non la hanno mai abbandonata. Lo fa quando racconta l'aborto in una Francia in cui era vietato. Una storia singola che per questa capacità di andare a fondo, di analizzare le pieghe della memoria e del dolore, costruisce una sorta di romanzo collettivo in cui più generazioni di donne si possono riconoscere. Ma è nello stile, in questa grande fiducia nella letteratura, che Ernaux trova il proprio riscatto. La parola per quanto approssimativa, per quanto sempre alla ricerca di una nuova prospettiva - forse per questo c'è da parte della scrittrice il riproporre alcuni nuclei tematici, alcuni nodi del passato - è l'unica possibilità che si ha di uscire dall'indistinto, di costruire passo dopo passo, capoverso dopo capoverso una narrazione che racchiuda anche la grande storia. Non si può non pensare come i suoi libri oggi siano un puntello, un muro pacifico ma non valicabile contro chi vuole a tutti i costi farci tornare indietro, contro chi sui diritti delle donne, sulla loro libertà di scelta sta rialzando la cresta. Ernaux, tutto il suo lavoro, la sua fa-

tica e coraggio nell'andare oltre le apparenze, raccontano come faticosamente si è costruita la libertà femminile, quanti conti abbiamo dovuto fare a partire dal rapporto con quelle madri che ci restituivano un'altra storia, un'altra idea di noi. Quanto le abbiamo dovuto amare, ma allo stesso tempo quanto ce ne siamo dovute allontanare. «Niente del suo corpo è sfuggito al mio sguardo. Credevo che crescendo sarei diventata lei.» Scrive così nell'incipit di *Una donna*. La storia di sua madre, del loro rapporto, un libro straziante perché vive della consapevolezza che per andare avanti la protagonista deve guardare oltre, deve superare quell'immagine, quel corpo che pure conosce così bene e che ha tanto amato. Il lavoro da operaia, poi la piccola attività commerciale, la malattia. Ma è ne *Gli anni*, libro del 2008, pubblicato nel 2015 da Le Orme, che questa materia incandescente diventa biografia di una generazione, quella nata negli anni '40 e che decennio dopo decennio conquista nuove consapevolezze, nuove libertà. Quando si parla di diritti dietro c'è tutta questa fatica, c'è la messa in discussione di ciò che è stato ereditato, c'è un percorso individuale che negli anni Sessanta e Settanta ha incrociato le scelte di molte. Le soggettività che irrompono sulla scena con il femminismo sono l'intreccio di tutte queste appartenenze, di tutte queste contraddizioni.

Il premio a Ernaux ci riporta a questa complessità: i suoi romanzi dispiegano l'intreccio tra classe e genere, ci svelano come solo scavando dentro se stesse si possano costruire nuove identità. La letteratura ha questa forza, questa opportunità: non creare certezze ma seminare quesiti, indicare percorsi. Con Ernaux quello della libertà femminile. Le sue parole subito dopo la notizia del premio lo ribadiscono: “Lotterò fino al mio ultimo respiro affinché le donne possano scegliere se essere madri o meno: la contraccezione e il diritto all'aborto sono un diritto fondamentale, la matrice della libertà delle donne”. Parole, che scrive l'Ansa, si riferiscono alla vittoria di Giorgia Meloni in Italia. Grazie, Ernaux!

Nella foto in alto
Annie Ernaux

A sinistra
Tre delle sue opere: “L'evento”, “Una donna” e “Gli anni”

**Riformista**

Quotidiano
Direttore Responsabile
Piero Sansonetti
Vicedirettrice
Angela Azzaro

RiformistaTV

Direttore Editoriale
Paolo Liguori

Romeo Editore srl unipersonale
Centro Direzionale IS. E/4
Via Giovanni Porzio n.4
80143 Napoli
P.IVA 09250671212

Redazione e amministrazione
Via di Pallacorda 7 - 00186 Roma

Email redazione
redazione@liriformista.it

Email amministrazione
amministrazione@liriformista.it

Sito Web www.liriformista.it

Registrazione n. 24 del 29/05/2019
Tribunale di Napoli

Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04
del 27/02/2004 - Roma

Stampa
News Print Italia Srl
Via Campania 12, 20098, San Giuliano
Milanese, Milano

Trattamento dei dati personali
Responsabile del trattamento
dei dati Dott. Piero Sansonetti, in
adempiimento del Reg.UE 679/2016 e
del D.Lgsvo 101/2018

Raccolta diretta e pubblicità
pubblicita@liriformista.it
Chiuso in redazione alle ore 21.00

Concessionaria per la pubblicità legale:
intelmedia
preventivi@intelmedia.it

© COPYRIGHT ROMEO EDITORE SRL

Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte di questo quotidiano può essere
riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici
o digitali. Ogni violazione sarà punita a norma
di legge.

FIEG



Abbonati su
www.liriformista.it